

## UNA RIFLESSIONE DELLA COMMISSIONE MIGRANTES per l'Assemblea Diocesana

L'interesse e l'esperienza specifica della nostra Commissione ci porta inevitabilmente a privilegiare quegli aspetti che la caratterizzano in modo peculiare quali: l'accoglienza dello straniero, la qualità delle relazioni all'interno delle nostre Comunità, la valorizzazione dei Ministeri, la formazione dei laici, l'organizzazione di piccole Comunità.

1. Come sottolinea e ribadisce più volte il Vescovo nel corso del Documento preparatorio, la riflessione sul **Vangelo**, lo studio della **Parola di Dio** sono alimento e nello stesso tempo forza propulsiva di qualsiasi azione missionaria, sia essa di una Parrocchia, di una U. P., di una Commissione, di un Movimento... Per questo ci sembra indispensabile partire sempre dalla Parola, perché è dal suo interno che noi troviamo sempre le risposte di fondo ad ogni nostra azione in qualunque campo umano essa si svolga.
2. Questa premessa è indispensabile per capire il valore dell'**Accoglienza** in quanto elemento distintivo del lavoro della nostra Commissione, in particolare l'accoglienza degli stranieri. Che cosa significa *accoglienza degli stranieri* nelle nostre Comunità e come è la qualità di questa accoglienza?

L'accoglienza, qualsiasi tipo di accoglienza, richiama la nostra attenzione sulla qualità delle relazioni che viviamo nella nostra quotidianità. Accoglienza significa creare **relazioni positive** con chi arriva tra noi, **valorizzare** gli stranieri che si stabiliscono tra le nostre case, **conoscere** la cultura dei nuovi arrivati, in particolare il loro modo di esprimere la loro fede, cercando di **fare loro spazio**. Quante volte si cantano canzoni di altra cultura, magari in altra lingua, o si presentano, durante la Messa, letture (con la dovuta traduzione) in una lingua diversa dalla nostra? L'Oratorio è davvero casa di tutti i ragazzi, dove cioè tutti si trovano a proprio agio?

Sono piccoli segnali che comunque denotano l'attenzione di chi riceve nei confronti di chi è ricevuto.

3. È chiaro che, al di là di generici proclami o di sporadici gesti di attenzione da parte di qualche volenteroso, è indispensabile puntare sull'impegno convinto e continuato di alcuni laici. L'accoglienza non è solo un atteggiamento autenticamente cristiano di ogni battezzato, è anche un dono che va coltivato e perfezionato. **Carisma** e **Formazione** sono esperienze che si accompagnano strettamente. Senza il primo la seconda è vuota, senza la seconda il primo è pura velleità.

È chiaro che in questo senso la nostra Commissione, grazie all'esperienza più che decennale ormai accumulata, può dare un valido contributo, tuttavia pensiamo che l'**I.S.S.R. "Sant'Agostino"** possa dare un contributo sostanziale nella duplice ottica di individuare e far emergere i carismi specifici e di dar loro una formazione cristiana.

4. È evidente che non si tratta di ribaltare un'organizzazione pastorale, sia parrocchiale che dell'U.P., ormai collaudata, quanto di renderla elastica il necessario per creare spazio all'innovazione. D'altra parte bisogna evitare il rischio opposto: che una grande attenzione alle persone si contrapponga per forza ad una profonda e partecipata vita di fede.

Per questo sembra auspicabile la "provocazione" di mons. Daniele, quando si augura, al termine del Documento *che le attuali U.P. Si possano articolare in piccole comunità*. In un'ideale circolarità il ritrovarsi intorno alla Parola di Dio non è solo un punto di partenza, ma anche un punto di arrivo dell'agire cristiano. Le piccole Comunità infatti favoriscono momenti aggregativi, aiutano la conoscenza reciproca, permettono l'aprirsi

di coloro che vi partecipano gli uni verso gli altri... Proprio quello che serve per far sentire a proprio agio chi è nuovo, chi è naturalmente poco valorizzato, chi è, per nascita, fuori dal giro delle conoscenze abituali.

**Commissione Migrantes**